

Questa grande mostra italiana corona una lunga serie di celebrazioni che si sono tenute nel 2023 in tutto il mondo per commemorare i cinquant'anni dalla morte di J.R.R. Tolkien. Più in generale essa si inserisce in un flusso di eventi che negli ultimi anni hanno finalmente segnato un cambio di passo nella ricezione di Tolkien da parte del mondo culturale e accademico. Tra questi vanno ricordati in particolare la mostra organizzata alla Bodleian Library di Oxford nel 2018 e alla Bibliothèque Nationale de France a Parigi del 2019, e più recentemente una serie di conferenze organizzate all'Università di Oxford, a cui hanno partecipato studiosi provenienti da diverse tradizioni, e con diversi approcci e interessi. A queste iniziative si accompagnano centinaia di libri su Tolkien prodotti negli ultimi anni, molti dei quali scritti da studiosi affermati e usciti per prestigiose case editrici accademiche, a cui si aggiungono migliaia di articoli scientifici, pubblicati in particolare nelle riviste specializzate "Tolkien Studies" (West Virginia University Press), "Journal of Tolkien Research" (Valparaiso University), e "Journal of Inklings Studies" (Edinburgh University Press).

Questa varietà e ricchezza di studi e iniziative riflette le dimensioni del seguito ottenuto dalle opere di Tolkien nei suoi primi cinquant'anni. Con più di duecentocinquanta milioni di copie vendute, *Il Signore degli Anelli* è il terzo libro più letto nella storia umana dopo la Bibbia e il Corano, una saga amata da una varietà di lettori di ogni nazionalità, credo, cultura, ed età. Paradossalmente, questa popolarità è stata a lungo un problema per la ricezione di Tolkien, che è stato spesso ridotto a un mero fenomeno commerciale di livello poco elevato (il fantasy), o strumentalizzato per cause religiose o politiche di ogni colore.

Per fortuna queste resistenze si sono in gran parte affievolite nell'ultimo decennio, soprattutto nel mondo anglosassone: si può dire che in gran parte del mondo Tolkien sia ormai entrato a pieno diritto nel canone della letteratura, mentre alla sua opera venivano dedicati corsi e ricerche universitarie. L'Italia è forse ancora un po' indietro su questa strada, anche a causa di diatribe provinciali e poco adeguate a uno scrittore che, come tutti i grandi autori, non si può ridurre facilmente ad etichette o ideologie.

Il merito di questa mostra è appunto quello di contribuire a presentare Tolkien nella sua estensione e profondità, al di là di ogni riduzione o strumentalizzazione. Ed è proprio l'ampiezza della sua figura, artistica e umana, alla radice della sua capacità di incontrare l'interesse di persone molto diverse, ma accomunate da un amore per la sua parola letteraria e la sua immaginazione potente e sovversiva. Questo rende l'opera di Tolkien un luogo di

incontro privilegiato: un bene raro e prezioso, da non sprecare in un mondo distrutto dalla guerra, dove la pace e il dialogo, anche nell'ambito culturale, sono sempre più necessari.

*Giuseppe Pezzini*

Professore Associato al Corpus Christi College,

Università di Oxford, e Tolkien Editor del

“Journal of Inklings Studies”